

G8. Respinte le richieste delle difese I tabulati "fantasma" infiammano l'udienza sul blitz alla Diaz

Genova. Altro che atmosfera distesa, altro che tregua. La battaglia del G8, dei ventotto dirigenti, funzionari, agenti di polizia sotto accusa per l'irruzione alla scuola Diaz torna a divampare, violentissima. Nelle schermaglie procedurali davanti al gip Daniela Faraggi, che deve decidere sul rinvio a giudizio dei poliziotti. E fuori dall'aula, con dichiarazioni violentissime degli avvocati: tre di loro hanno abbandonato l'udienza, in dura polemica con una decisione del giudice. «Non abbiamo nessuna intenzione — spiega il legale spezzino Marco Corini — di rimanere solo per sancire una legalità formale di questo procedimento, quando quella sostanziale viene del tutto negata».

Che cos'ha innescato l'incendio? Tutto ruota intorno alla vicenda dei tabulati. Sono gli elenchi cronologici delle telefonate che tutti i protagonisti dell'irruzione e della perquisizione alla Diaz, giunta alla conclusione due giorni di scontri sulle strade durante il summit dei Grandi, si scambiarono tra di loro.

Gli avvocati difensori hanno chiesto gli originali di questi elenchi. La Procura ha presentato al giudice l'elenco delle prove, tra cui anche i tabulati che in realtà, secondo gli avvocati, sarebbero invece "un elaborato parziale dei tabulati originali". In altre parole, solo dei brogliacci elaborati dall'a polizia giudiziaria. «Per poterci difendere — spiegano i legali — vogliamo gli elenchi originali e completi. Ma la procura non è in grado di produrli. Dove sono finiti?».

Da qui l'eccezione procedurale. Che è giunta a chiedere la nullità di tutti gli interrogatori

nei quali i pm abbiano utilizzato con gli indagati la parola *tabulati*: «Non potevano farlo, non avendoli in realtà tra le mani». Il giudice Faraggi ha però respinto le obiezioni, scatenando una contestazione ac-

cesissima. «Abbiamo la spiacevole sensazione che gli sforzi della difesa siano considerati un fastidioso incidente», tuona Alfredo Biondi, difensore del vicequestore romano Pietro Troiani, il poliziotto che ha portato nella scuola le false molotov. «Sarebbe importante per tutti — insiste Biondi — che venisse fatta chiarezza sui tabulati che non ci sono». Tra i legali è *bagarre*. C'è chi valuta se dismettere il mandato, chi minaccia di non far interrogare i suoi clienti, chi di chiedere l'acquisizione "forzata" dei tabulati alla Cassazione. Chi minaccia esposti al Csm. «In un processo basato tutto sui filmati e sui tabulati — incalza Corini — si scopre che i tabulati non esistono. A me sembra una situazione surreale, invece il giudice dice che si può andare avanti lo stesso. Sono davvero incredulo».

Con l'esame del vicequestore Carlo Di Sarro, ex numero tre della Digos di Genova, l'udienza si è conclusa alle 17. «Il mio assistito — ha commentato l'avvocato Gimmi Giacomini — è l'unico dei 28 imputati che ha chiesto di essere sottoposto all'esame e controesame. Sono molto soddisfatto perché nel lungo esame non è emerso alcun contributo alla tesi accusatoria, anzi ha dimostrato la sua assoluta estraneità ai fatti contestati». E interviene anche l'avvocato Silvio Romanelli (assiste l'ex dirigente del reparto mobile di

Roma Vincenzo Canterini) che a corollario di una giornata convulsa attacca ancora la ricostruzione dei fatti di quella notte compiuta dalla procura. «Il racconto del pm Enrico Zucca è ben scritto e palesa doti narrative non comuni. Potrebbe anche essere un *best seller* da leggere sotto l'ombrellone, la prossima estate. Ma è, per l'appunto, un romanzo, una ricostruzione ingegnosa che però non è la realtà dei fatti».

Marco Menduni



L'avvocato Marco Corini